

Scontri ultras, ferma anche la serie C. Varese e Pro non sono d'accordo

Data : 13 novembre 2007

Campionati di **serie B e C fermi domenica prossima**, 18 novembre, quando la serie A sarà in pausa per gli impegni della nazionale. Questo il primo provvedimento preso a seguito dei fatti accaduti l'altro ieri a Roma, Bergamo e in altre città dove la rivolta ultras ha creato gravi problemi di ordine pubblico.

Un weekend di riposo forzato che colpisce **anche Pro Patria e Varese**, le due società professionistiche della nostra provincia costrette a saltare le trasferte di Pagnanò e Ivrea e a **rapportarsi in un futuro prossimo a nuove norme** come quella che vorrebbero rendere obbligatorio l'utilizzo degli *steward* privati in impianti con capienza superiore ai 7.500 posti. A riguardo abbiamo quindi ascoltato le opinioni di **Riccardo Guffanti e Luca Sogliano**, direttori generali rispettivamente di tigrotti e biancorossi.



GUFFANTI: "ENNESIMO ERRORE" - «Fermare il campionato domenica prossima è **l'ennesimo errore di una lunga catena**». Questa l'opinione del dg della Pro Patria Riccardo Guffanti, che puntualizza così: «Il primo, tragico, errore è stato quello del poliziotto che ha sparato ad Arezzo, ma a quello ne sono seguiti molti. È stata errata la gestione della comunicazione, è stato **sbagliato non fermare le partite domenica**, visto che la notizia della morte del tifoso era nota a mezzogiorno con un anticipo sufficiente. E così sarà un errore fermare le partite e il calcio nel prossimo fine settimana: **non ha senso stoppare i campionati adesso**». La società bustocca non avrà comunque problemi di sorta con le regole sulla capienza: il Carlo Speroni ha infatti 4.000 posti.



SOGLIANO: "I CLUB NON CONTANO" - «In questo momento mi sembra inutile fare commenti, visto che **le società di calcio contano meno di zero**» spiega Luca Sogliano, coinvolto suo malgrado in prima persona dai disordini di domenica scorsa, quando è stato colpito da un pugno di un ultras che non voleva far disputare la partita del Varese. «I club sono **chiamati in causa solo quando devono pagare le multe**, e oggi ne attendiamo ancora. Io credo che al posto di provvedimenti di urgenza sia necessario rivedere tutti i regolamenti, a partire da quello della responsabilità oggettiva. Costringere le società a pagare per incidenti ed

avvenimenti che accadono in tribuna o addirittura fuori dallo stadio vuol dire lasciare i club nelle mani di persone che li possono danneggiare economicamente».

La mente di Sogliano torna indietro di qualche mese, per spiegare la sua perplessità sulla decisione di sospendere i campionati: «**Dopo le morti tragiche si proclamano sempre giri di vite**, come dopo la morte di Raciti. Provvedimenti che dopo poco tempo **tornano a essere lettera morta**. Anche per questo non commento le decisioni prese in questi giorni, tanto meno quelle sulla capienza dello stadio. C'è gente che la adegua a seconda delle ultime norme, ci regoleremo di conseguenza».